

" DALLE FEDERAZIONI "

Tenere i compagni maggiormente informati sulla vita delle varie Federazioni, significa offrire la possibilità di migliorare la loro attività.

A tale scopo iniziamo la Rubrica "Dalle Federazioni", nella quale pubblicheremo le più importanti relazioni dei Comitati di Partito, diffonderemo i più significativi articoli della stampa locale e riprodurremo le circolari ed i manifestini più ~~xxkx~~ originali.

N° I.

27. Luglio 1944

Da Torino

La Federazione comunista di Torino, è intervenuta durante l'ultimo sciopero con numerosi manifestini diretti, non solo ai lavoratori dell'industria, ma a tutte le categorie della massa lavoratrice. Dopo la fine dello sciopero, la Federazione, preoccupandosi di aumentare nelle prossime battaglie, la partecipazione di queste categorie, continua a diffondere largamente manifestini che chiamano alla lotta.

Il P.C. di Torino si rivolge ai "compagni ferroviari del Piemonte":
.....Gli operai delle fabbriche torinesi, che hanno sostenuto uno sciopero per dieci giorni, per protestare ed opporsi al saccheggio del patrimonio nazionale, si rivolgono ai fratelli ferroviari per chiedere di unirsi a loro per affrontare assieme le imminenti e decisive battaglie contro il nazi-fascismo.....

Noi vi chiediamo di solidarizzare con i partigiani, quando essi assaltano i treni per distruggere il materiale bellico e per liberare i prigionieri politici ed i deportati. Noi vi chiediamo di prendere l'iniziativa di informare i Patrioti sui movimenti di materiali e di uomini. Noi vi chiediamo di sabotare voi stessi il materiale rotabile ed i trasporti di guerra del nemico. Noi vi chiediamo di disertare il lavoro al fine di disorganizzare il traffico di guerra, la solidarietà nazionale vi assisterà fraternamente, voi e le vostre famiglie".

.....Ai Tranvieri torinesi!

.....Gli operai dell'industria, avanguardia cosciente e risoluta del movimento di liberazione nazionale, sono ancora una volta scesi in lotta meritandosi il plauso e la riconoscenza. Ma, purtroppo, essi sono rimasti soli, neppure voi, compagni tranvieri, avete fattivamente solidarizzato con loro; eppure anche voi soffrite delle condizioni di disagio economico e morale dovute a vent'anni di dominio fascista ed all'occupazione tedesca; eppure voi avete tradizioni di lotta ed il vostro capo, compagno Rigola, è morto da prode combattendo quale Commissario Politico della Brigata di Assalto Garibaldi "Torino".....

.....Ai postelegrafonici!

.....Fra i compagni postelegrafonici torinesi si è discusso molto intorno a questo sciopero ed alla riconfermata coscienza di classe degli operai di Torino. Molti di voi, impazienti di azione patriottica, erano del parere di solidarizzare con gli operai, di prendere finalmente parte agli eventi che decideranno della storia d'Italia, ma purtroppo, ancora una volta (opportunismo, sotto forma di attendismo, ha impedito ai postelegrafonici torinesi di schierarsi apertamente dalla parte di chi lotta per il pane e la libertà.....

L'esperienza di questi ultimi mesi di lotta ha messo bene in rilievo la importanza dei Comitati di Agitazione. Ogni categoria di lavoratori in previsione anche del prossimo assetto organizzativo dell'Italia democratica, deve costituire il suo Comitato d'Agitazione e le sue squadre armate di difesa....."

A tutti i lavoratori del commercio.

.....Compagni lavoratori torinesi del commercio, panettieri, pastai commessi e commesse, lavoratori d'albergo e mensa, liquoristi, sarti e sartine, parucchieri e macellai, bisogna che anche voi cominciate sul serio ad unirvi agli operai industriali nel dar addosso ai tedeschi e fascisti, bisogna che anche voi come gli operai industriali, costituiate subito i vostri Comitati di Agitazione, che sarà il nucleo formativo del nuovo Sindacato libero e le vostre squadre armate di difesa. Bisogna che anche voi partecipate compatti agli scioperi, dai vostri ranghi escano i Volontari Garibaldini della Libertà, non lesinando aiuti morali a chi, per la Patria, lotta e muore.

Appelli sono stati egualmente rivolti agli infermieri, ai lavoratori in legno, agli edili (muratori, manovali, inbianchini, decoratori e verniciatori). Per ogni categoria, si risale alle battaglie vinte nel passato, ci si riferisce alle organizzazioni che nel periodo prefascista hanno diretto le lotte della classe lavoratrice; si termina con appelli, si citano esempi di azione e di lotta.

Contro le razzie ed i rastrellamenti, il C.d.L.N. del Piemonte, è intervenuto con il seguente manifestino che riproduciamo per intero :

P I E M O N T E S I !

Le belve hitleriane mostrano in questi giorni tutto il loro ghigno feroce. Non solo ci depremono delle macchine, che sono il pane per tutti, ma inaugurano un sistema di caccia all'uomo che faorrore e non ha precedenti.

Operai, impiegati, liberi professionisti, financo le donne ed i ragazzi tutti sono minacciati dai bestiali rastrellamenti che hanno lo scopo di deportare in massa la popolazione italiana.

Interi treni vanno in Germania carichi di italiani senza che a questi sia concesso di rivedere i loro cari per l'ultima volta. I fascisti, questi mostruosi traditori del loro paese, assecondano i nazisti e negano con spudoratezza che queste azioni note a tutti, si sieno compiute.

Si è instaurato il regno del terrore.

P I E M O N T E S I !

Al terrore bisogna rispondere col terrore. Non lasciamoci rastrellare senza reagire. La deportazione ~~significa~~ significa, nella maggior parte dei casi, la morte. Il nostro nemico ha paura della nostra reazione e dello sdegno popolare. Uomini, donne, vecchi, tutti brandiamo quell'arma che può arrestare la belva. Può essere un sasso, come una pentola di acqua bollente lanciata dall'alto. Occhio per occhio, dente per dente !

Chi rifiuterà di aiutare il Patriota, sarà un traditore; chi si rifiu-

terà di ospitare il ricreato della bieca polizia nazi-fascista, sarà complice del nemico. Bisogna colpire anticipatamente per difenderci, bisogna colpire anticipatamente per vivere.

La belva sta per crollare; rispondiamo col terrore al terrore e salveremo i nostri figli, le nostre spose, i nostri genitori, noi stessi.

Il giornale comunista del IV° settore di Torino "La Mirafiori" pubblica l'appello, che riproduciamo; del Comando del Battaglione Mirafiori:

" Secondo il desiderio di questi operai della Fiat Mirafiori, che sui monti lottano contro un regime schiavista e reazionario, nel quadro dell'organizzazione delle gloriose Brigate Garibaldi, si è formato un Battaglione d'assalto Mirafiori, espressione combattiva del proletariato più evoluto d'Italia, che vuole conquistare, con la partecipazione alla lotta di liberazione, il diritto ad un domani migliore.

Operai, giovani della Fiat Mirafiori. Accorrete sotto le bandiere del valore proletario! Abbandonate le officine-prigioni, dove per ribadire le catene della schiavitù dovete mendicare un esonero vergognoso, sottoposti alla minaccia della continua deportazione in Germania. Noi che vi abbiamo preceduti, vi aspettiamo fraternamente!"

Dallo stesso n° 6 della "Mirafiori", riproduciamo l'articolo:

LE NECESSITA' TECNICHE DI FINIRE PRESTO LA GUERRA.

....."Oggi bisogna lottare per la liberazione e prepararsi per la ricostruzione. Però, senza tornare alle critiche inconcludenti, non va dimenticata la politica stolta che ci aveva attirato l'odio del mondo, costringendo a quell'assurda autarchia, i cui danni meglio di tutti sono compresi dagli operai.

Da anni bruciamo nelle caldaie carbone nazionale dell'Arsa, ricco di scorie e di zolfo, che richiede l'uso di focolari più costosi e i cui fumi logorano le tubazioni degli economizzatori. Da anni usiamo materiali ferrosi col recupero dei rottami non corretti con addizione di ghisa vergine, dando prodotti impuri e inquinati da rame; gli acciai speciali sono esenti dal nichelio elemento insopprimibile per aumentare la resistenza senza ridurre la tenacità, mal sostituito col manganese, che accresce i difetti di laminazione. I cuscinetti a sfere, eseguiti con acciaio al cromo carbonio, con precisione al millesimo, dopo la distruzione della Villar Perosa sono costruiti come si può, con le tolleranze più grossolane sprestando le scorte di materiale in una produzione scadente, di poca durata.

La mancanza di nichel costringe all'uso di resistenze elettriche di breve durata, da cui continue riparazioni dei forni; la mancanza del rame ha condotto ad apparecchiature elettriche di alluminio, ingombranti e poco robuste. Bronzi, ottoni ed altre leghe di rame, ottenuti con la sola fusione dei recuperi e dei rottami, hanno portato sul mercato valvole e rubinetterie di qualità inferiore. Da anni non arrivano più apparecchi di controllo ad alta precisione, meccanici, ottici e elettromagnetici

, di costruzione americana.

L'assenza del tungsteno ha creato gli acciai rapidi autarchici, che tengono meno il filo e che, non potendo ridurre la velocità del taglio per la necessità di produzione, esercitano una spinta maggiore sui portautensili

e sulla torretta delle macchine, che a lungo perdono precisione. Se a ciò si unisce l'uso dei lubrificanti peggiori, la manutenzione più deficiente, le sostituzioni eseguite con pezzi di qualità scadente, si conclude che l'autarchia ha logorato il nostro patrimonio tecnologico, ricco per un valore di miliardi.

Le stesse conclusioni nel settore dell'industria edilizia, di quella chimica, di quella tessile, nel settore agrario, che ha visto impoverirsi le nostre riserve zootecniche, forestali, agricole e vitivinicole, ridotti come siamo senza fertilizzanti e senza solfato di rame.

La distruzione della guerra ed il saccheggio dei tedeschi si sovrappongono ad una situazione già negativa in partenza. Più di qualunque altro paese l'Italia ha bisogno di finirla presto: PERDESSIMO ANCORA QUEL POCO CHE CI RIMANE ~~XXXX~~ NON AVREMO PIU' L'INDISPENSABILE PER INIZIARE LA RICOSTRUZIONE....."

ooo ooo ooo

La stessa Federazione Comunista di Torino ha preso l'iniziativa di pubblicare (stampati, ciclostilati, e dattiloscritti) degli estratti del giornale della Federazione "Il Grido di Spartaco". L'esempio è da seguire, sia per la divulgazione degli articoli più importanti dei giornali locali, sia quanto i giornali non possono uscire, per diffonderne almeno le parti più interessanti.

Tra gli estratti del mese di luglio figura, stampato un articolo sulla situazione militare in U.R.S.S. riprodotto alcuni comunicati sovietici e ordini del giorno di Stalin. Un altro, del titolo "traditore o tradito", presenta la posizione attuale di molti fascisti del '22, attraverso la lettera di uno squadrista al direttore della "Stampa", Concetto Pettinato. "Anche - dice la lettera - sig. Concetto Pettinato - io sono un traditore. Ho tradito io che a 17 anni portavo l'elmetto ed il pugnale, ho tradito sulle pietraie di Fiume e di Zara, io ho tradito sempre. Ed ho tradito perchè, già fascista, squadrista e piccolo gerarca, non ho rinnovato il giuramento di fedeltà al fascismo repubblicano". E' veramente così? si chiede l'ex fascista. Eccovi il mio indirizzo, fatemi prendere, fatemi uccidere, ma io gridarò egualmente forte: IO NON SONO UN TRADITORE, MA SONO INVECE UN TRADITO. La lettera prosegue nell'esame di quelle che sono state le basi del regime: camorra, corruzione, dispotismo, favoreggiamento, e conclude con l'inculpare Mussolini di incapacità che, pur scoperta dal popolo, non si era potuto eliminare....." Il fascismo non deve più contare su di me, perchè quanto ancora potrò fare di utile nella mia vita, sarà esclusivamente riservato alla Patria che ho sempre fedelmente seguita".

Il commento del "Il Grido di Spartaco" alla lettera così termina: "Agli uomini come Giacomo Alice (lo squadrista della lettera) noi diciamo: Ieri avete combattuto per un regime incapace e corrotto credendo di combattere per la Patria; oggi si combatte per la salvezza della Patria minacciata di estrema rovina: il vostro posto è là, dove i migliori figli del nostro popolo combattono per l'indipendenza, la libertà e l'avvenire d'Italia. Nella lotta contro il nemico comune voi farete ammenda degli errori passati, riacquisterete la stima degli italiani, ~~ma~~ acquisterete il diritto di fare parte della comunità nazionale riconciliata. L'Italia libera e rinnovata ha bisogno di tutti i suoi figli per ricostruire sulle rovine e per progredire".

Da una città d'Italia occupata riceviamo un rapporto del mese di giugno della Federazione Comunista, di cui riportiamo alcuni stralci interessanti. ... "In tutte le fabbriche del settore c'è il nostro Comitato di fabbrica e il Comitato d'Agitazione....il C.d.L.N. non esiste sempre in tutte le officine; in questa direzione noi lavoriamo ed insistiamo senza stancarci. Tutte le direttive ed anche la deliberazione ultima del C.d.L.N. dall'Alta Italia, le abbiamo riprodotte e fate pervenire a tutte le officine e cellule di strada con l'ordine di studiarle, discuterle ed applicarle.

Fabbrica X.

Presenti tre compagni: segretario cellula, responsabile comitato d'Agitazione, responsabile squadre di difesa. In questa fabbrica esistono: Comitato di cellula, Comitato d'Agitazione, squadre di difesa e C.d.L.N. Quest'ultimo è composto da elementi socialisti del personale e dell'amministrazione ed è di grande aiuto al nostro lavoro di fabbrica. Il Comitato d'Agitazione era formato da soli compagni del P. Ho spiegato la posizione del P. su tale questione: nè condizioni di pariteticità quando le masse sono dirette da noi effettivamente, nè settarismo che trascura e rifugge un effettivo lavoro unificatore delle energie proletarie. L'iniziativa del lavoro unitario deve essere nostra, che noi siamo il partito della classe operaia. Perciò sentito che nella fabbrica vi sono operai socialisti e democristiani ho posto il problema di attirare nel Comitato di Agitazione un socialista ed un democristiano - naturalmente che siano attivi e diano garanzia di sicurezza. I compagni hanno dimostrato comprensione politica. Hanno immediatamente discusso sugli elementi da attirare ed deciso concretamente. In settimana il Comitato d'Agitazione sarà ampliato. Per non essere troppo numerosi ho consigliato di lasciare solo due o tre nostri compagni e di fare nominare una segreteria di tre. Il Comitato così formato avrà i requisiti necessari per assolvere il compito che, tramite il Comitato Sindacale gli è stato affidato dal C.d.L.N. di X.

.....in base alle direttive del P. Ho fatto un'esposizione della situazione e dei compiti che stanno di fronte alle organizzazioni del P. e di massa, informandomi dello stato d'animo della maestranza. In fabbrica si teme la deportazione di 160 operai già precettati. I Compagni hanno già preso tutte le misure per evitare qualsiasi sorpresa, e per far fuggire gli operai in questione qualora venissero in fabbrica per prenderseli. Le squadre di difesa proteggono la ritirata. Si è pure predisposto tutto per mobilitare le masse e cessare il lavoro. Riassumo in breve il mio intervento: non stare sulla difensiva, ma attaccare. Se i tedeschi hanno di fronte a loro una massa intimorita, allora è peggio. Perciò, all'attacco! Sostenere agitazioni su agitazioni ecc. Ho colto l'occasione per parlare del lavoro femminile, poichè nella fabbrica vi è un buon numero di donne. Inizieremo subito un lavoro in tale direzione.

Un Comitato di Liberazione Nazionale di massa.

Relazione.

" Sono riuscito a formare un C.d.L.N. di (fraz. di un centro industriale) e la sua composizione è buona, tanto perchè vi sono elementi di tutti i partiti ed organizzazioni, quanto perchè gli elementi che lo compongono dimostrano di avere fiducia gli uni negli altri e buona volontà di

fare. Inoltre basta guardare alla composizione del Comitato, nel quale, oltre ai partiti ed alle organizzazioni troviamo rappresentate le varie categorie di lavoratori: 7 sono i componenti del Comitato: 2 operai, 1 impiegato, 1 ingegnere, 1 artigiano, 1 giovane, una donna, con legame diretto di ciascuno di essi alle grandi fabbriche. Pensando poi che in ciascuna di queste grandi fabbriche c'è già costituito il C.d.L.N. Il Comitato di Liberazione di X, legato, tramite i suoi componenti, anche fisicamente, alle fabbriche alle varie categorie di lavoratori, ai vari partiti e con elementi che mi hanno dato la sensazione di avere volontà di far bene, mi pare abbia tutti gli attributi richiesti e, ben guidato, potrà assolvere a quei compiti che gli sono propri in una zona così importante.

Il C.d;L.N. di X. ha votato un ordine del giorno nel quale riafferma la sua adesione al C.D.L.N. per l'Alta Italia; si impegna di dare la sua opera per la mobilitazione delle masse per l'insurrezione armata; indica a tutte le forze operose la via dell'azione e della lotta, per impedire le bestiali misure tedesche e fasciste; riconosce la necessità del potenziamento dell'unità nella lotta di tutti gli italiani e di tutti i partiti antifascisti. Saluta le Brigate Garibaldini, le organizzazioni antifasciste, gli eserciti delle Nazioni Unite".

-o-o-o-o-o-o-o-o-o-

Estratto da "LA NOSTRA FABBRICA", Organo dei Comitati d'Agitazione Romagnoli.

".....gli operai esigono dagli industriali il pagamento anticipato del salario, corrispondente all'importo di due mesi di lavoro.

La classe padronale deve, e subito, soddisfare questa legittima rivendicazione delle maestranze. Coloro che si opporranno a questa giustificata necessità dei lavoratori, si metteranno volontariamente fuori della comunità nazionale. La situazione matura giorno per giorno, gli avvenimenti incalzano. Non vi è tempo da perdere. Gli operai esigono di essere posti in condizioni di difendere la loro ~~libertà~~ dignità, la loro vita, la vita delle loro famiglie.

In tutte le fabbriche gli operai, gli impiegati, i tecnici debbono considerarsi mobilitati, nominare le loro delegazioni che dovranno presentarsi alle singole direzioni degli stabilimenti, alle provvisorie autorità fasciste, per ~~Esigere~~ il pagamento anticipato di due mesi di salario, un aumento delle razioni dei generi alimentari.

Le Commissioni Sindacali clandestine ed i Comitati d'Agitazione, sono oggi in grado di dirigere le masse operaie alla lotta e condurle alla vittoria.

Gli operai hanno fiducia nei loro organismi, sono coscienti della loro forza.

In tutte le fabbriche, in tutti gli stabilimenti della Romagna, le masse stanno mobilitandosi per conquistare, con la lotta i propri diritti, un migliore avvenire che sarà degno di essere vissuto".

-o-o-o-o-o-o-o-o-o-

Dal Manifestino di un Comitato di Liberazione Nazionale agli impiegati e dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

".....Impiegati E DIPENDENTI TUTTI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI! Collaborate coi patrioti nella lotta comune, sabotate il tedesco ed i fascisti. Impedite con ogni mezzo che l'apparato amministratore serva l'oppressore; sottraete le liste dei lavoratori da deportare in Germania. Fate sparire le pratiche e le cartoline che servono alla mobilitazione per l'esercito cosiddetto repubblicano; rende inefficace il controllo delle riserve annonarie, intralciate le pratiche di requisizione, date sempre informazioni inesatte,, favorite sempre richieste di documenti che servano per eludere il controllo sulla popolazione e siano utili ai patrioti; date tutte le informazioni possibili ai patrioti; comunicate loro i "segreti d'ufficio", distruggete i documenti che possono danneggiarli, denunciate le spie ed i collaborazionisti!"

.x.x.x.x.x.x.x.x.x.x.

I N F O R M A Z I O N I

Da Torino, 28 Luglio.

Alla Lingotto, Mirafiori e Riv Centro, le rispettive Commissioni operaie hanno posto la rivendicazione del pagamento delle giornate di sciopero. Alla Grandi Motori sono state pagate agli impiegati ed ai capi; gli operai insistono perchè vengano pagate anche a loro. In quest'ultima fabbrica continua l'agitazione per l'abolizione del cottimo. Gli operai hanno rifiutato di ritirare le bolle; il direttore ha voluto parlare con una Commissione. Oltre 200 operai si sono recati in "Commissione" nel salone del direttore. Uno di essi dichiarò fermamente a Valletta che era venuta l'ora di non dare più ascolto ai tedeschi e di venire finalmente incontro ai bisogni degli operai in miseria. Con l'approvazione dei presenti, si ponevano le seguenti rivendicazioni: a) abolizione del cottimo, b) paga fissa; sistemazione di tutte le categorie, manovali, donne, apprendisti. Valletta da principio rispose tacciando gli operai da pazzi ed incoscienti, affermando che le rivendicazioni erano dei pretesti per non lavorare, e che comunque ponevano la maestranza di fronte a sempre nuovi pericoli, ecc...Di fronte però alla energica reazione operaia, Valletta diventa più "ragionevole", ammette che in molte cose gli operai non hanno torto, che la situazione è delicata, promette che farà il possibile per accontentarli, dichiara che il prestito di 750 lire in buoni è condonato, che si stanno accaparrando viveri per distribuirli agli operai in caso di crisi alimentare, che si provvederà anche al problema salariale, ecc.

In seguito a queste concessioni strappate dalla maestranza, il prestigio del Comitato di Agitazione, promotore della lotta, è naturalmente aumentato; il morale degli operai è molto alto.

Quattro operai arrestati in questa fabbrica sono stati liberati (salvo uno che ha chiesto di andare a lavorare in Germania), grazie alla pressione operaia che ha indotto la direzione a interessarsi della cosa.

Anche alla "ACCIAIERIE" si è iniziata l'agitazione per l'abolizione del cottimo.

--:--:--:--:--:--:--:--:--:--

Dopo lo sciopero si è svolta un'intensa attività intesa a penetrare nelle piccole industrie e nelle categorie lavoratrici non concentrate nelle fabbriche.

In piazza Carducci si è tenuto un altro comizio con pubblica distribuzione di stampa. Preparazione della manifestazione in comune tra Fronte della Gioventù e Gruppi di Difesa. Buona la partecipazione degli elementi delle due organizzazioni. Il comizio è riuscito in pieno, nessun intervento della polizia fascista.

Continua il rifiuto da parte dei contadini di battere il grano. Finora le autorità fasciste non hanno fatto altro che affiggere qualche manifesto con minacce. Ci si prepara a rispondere alla demagogia fascista che rigetterà la colpa della mancata fornitura del pane sui contadini. Si studia il problema di battere il grano necessario sotto il controllo di Comitati misti di contadini ed operai, il problema del prezzo del grano fuori tessera per i lavoratori.

•••••

DAL MILANESE.

In seguito ad azioni di sabotaggio, a Corbetta e Vittuone il coprifuoco è stato portato alle 20. Le radio degli elementi più in vista venivano prelevate, e gli abitanti del paese obbligati a turno a montare la guardia ai pali telegrafici, ai cavi, alla ferrovia. Pena la fucilazione per coloro che non impediscono il sabotaggio dell'obiettivo in consegna.

••• ••• ••• •••

Prontezza operaia.

Il 21/7 i tedeschi entravano nell'officina SALVA in Valtorta (Turro) con l'evidente intenzione di prelevare operai. Le squadre di difesa della Magnaghi, situata poco lontano, immediatamente avvertirono gli operai della propria fabbrica con il suono della sirena. Gli operai uscirono dallo stabilimento, mentre le squadre di difesa telefonavano agli stabilimenti vicini, perchè prendessero eguali misure.

••• •••
•••

DEPORTAZIONI E RASTRELLAMENTI.

Verona.

Continuano le razzie e le deportazioni in tutta la regione. Un manifestino del Comitato di Agitazione della città denuncia un turpe delitto compiuto dai nazi-fascisti contro un deportato, sotto gli occhi della popolazione. Un giovane facente parte di un drappello, scortato da militi fascisti, che attraversava la città, tenta la fuga. I fascisti lo colpiscono ad una gamba. E' già immobilizzato, ma i fascisti non sono paghi. Attirano su di lui l'attenzione di un gruppo di tedeschi: uno di essi scarica la pistola su di lui. "Nè l'urlo della madre impazzita, - conclude il manifestino - nè il turbamento della gente accorsa, poterono trattenere la mano del mostro nazista".

Piemonte: Nella valle di Susa sono state rastrellate circa 3.000 persone ed inviate in Germania: I prelevamenti sono avvenuti principalmente a Sa-

sa, Russoleno e Avigliana.

Due grossi rastrellamenti sono avvenuti il 19 luglio, uno lungo lo stradone di Orbassano, l'altro a Rivoli. Sono stati portati via uomini e donne; lungo la via sono abbandonati carri, biciclette, ecc.

Parma. La Federazione Comunista Parmense in un manifestino si rivolge alla popolazione rurale perchè resista alle deportazioni e violenze naziste. Citando il precedente rastrellamento avvenuto in molti paesi della Val di Pesio, con sevizie e brutalità contro la popolazione femminile, denuncia una razzia avvenuta il 1 Luglio nei paesi di Calestano, Tizzano, Traversolo dove tutti gli uomini validi sono stati inviati a lavorare in Germania.

Romagna. A Conselice circa 400 nazifascisti rastrellano la zona, riuscendo a catturare 7 giovani. Uno di questi, dopo la solita commedia del processo, viene condotto presso il muro di cinta del cimitero. Ai traditori che gli domandano se vuole salva la vita in cambio dell'arruolamento nella milizia, risponde che preferisce la morte. All'ingiunzione di gridare "Viva il Duce" risponde col grido di "Viva Stalin"! Dopo il delitto, i banditi si danno al saccheggio e all'incendio di alcune case di contadini.

A Giovecca (Lugo) in un rastrellamento tre ragazzi del '35 vengono scoperti in un cascinaie. Essi impegnano un nucleo di traditori in un combattimento con lancio di bombe a mano e fuoco di moschetto. Datisi poi alla fuga, uno viene raggiunto da una scarica di fucile e muore. Raggiuntolo, i nazifascisti sfogano la loro bestialità crivellandoli il volto di pallottole.

==.==.==.==.==.==.==.==.==.==

Nella Romagna il bracciantato è in lotta.

"La lotta", organo delle federazioni comuniste romagnole, annuncia l'agitazione dei braccianti a Ravenna ed a Conselice. Essi chiedono: L. 15 all'ora per le donne, L. 30 gli uomini per la falciatura e L. 150 al giorno per il pagliaio. Le rivendicazioni sono state soddisfatte.

-^--^--^--^--^--^--^--^--^--

Documenti.

Il Comandante Superiore delle FF.AA. Germaniche, in un manifestino alla popolazione italiana comunica:

".....Per garantire la sicurezza delle comunicazioni delle retrovie e dei servizi logistici, io ordino da questo momento:

- 1°) chi si trovisi in possesso di armi o di esplosivi e non li denunci al Comando tedesco più vicino, SARA' FUCILATO;
- 2°) chi ospita banditi, oppure li protegge e fornisce loro vestiario, alimenti od armi, SARA' FUCILATO;
- 3°) se si scopre che qualcuno sia a conoscenza di un raggruppamento di ribelli, o anche di un singolo ribelle, senza averli segnalati al comando più vicino, SARA' FUCILATO;
- 4°) chi da informazioni al nemico, oppure ai banditi, sulle località dove si trovano i Comandi tedeschi, o dei depositi militari, SARA' FUCILATO;

5°) ogni paese dove si possa provare che vi sono dei banditi, o dove sono stati commessi attentati contro soldati tedeschi o italiani, oppure atti di sabotaggio diretti a danneggiare o distruggere materiale bellico, SARA' INTERAMENTE BRUCIATO, inoltre gli abitanti maschi del paese, aventi un minimo di 18 anni, SARANNO TUTTI FUCILATI. Le donne e le ragazze saranno internate nei campi di lavoro.

E' un documento di infamia, che oltre alla brutalità nazista, ci prova l'efficienza delle nostre formazioni partigiane, ci prova la partecipazione della popolazione italiana alla lotta.

Noi sappiamo come rispondere ai nazi: intensificando la lotta.

--^--^--^--^--^--^--^--^--^--

LA FRANCIA IN LOTTA.

Abbiamo ricevuto alcuni numeri del mese di maggio del giornale francese "France d'abord", organo dei distaccamenti dei Franchi Tiratori e dei Partigiani francesi. Questo giornale risponde, come per noi il "Combattente", alle necessità di avere un organo di informazione che sia di legame tra tutte le forze combattenti francesi, ponendo concretamente i problemi dell'unità d'azione di queste forze.

L'organo centrale del Partito Comunista Francese, "L'Unité", basandosi sui comunicati pubblicati da "France d'abord", ci dà un bilancio trimestrale delle azioni dei Franchi Tiratori, nella Francia del nord:

- 1800 - tedeschi fuori combattimento.
- 271 - locomotive e 814 vagoni utilizzati dal nemico distrutti o seriamente danneggiati.
- 152 - officine, miniere, centrali elettriche al servizio dei tedeschi distrutte o seriamente danneggiate.
- 150 - militi ed altri traditori soppressi.

" Bel bilancio commenta "L'Unité" che deve dare forza all'azione delle audaci unità del F.T.P., all'azione dei Francesi di tutte le opinioni per l'arruolamento in massa in queste unità che sul suolo della Patria lottano per la sua liberazione.

Arruolarsi in massa per la liberazione della Patria, unirsi combattere e liquidare traditori ed invasori, sono le parole d'ordine di questi giornali d'agitazione. La loro meta è come la nostra l'insurrezione nazionale; l'attendismo è denunciato come uno dei nemici peggiori della nazione francese; l'appello alla unione ricorre in tutte le righe; si aspettano gli anglo-americani nel combattimento, "ci si prepara oggi per essere pronti domani"; si invita agli scioperi, alle manifestazioni, alla resistenza contro le deportazioni; "tra la morte ingloriosa nei campi di concentramento tedeschi e la lotta audace che caccia l'invasore, il nostro popolo ha scelto. Esso ha scelto la via che renderà grande e forte la Francia. Esso ha scelto la vita contro la morte, la libertà contro la schiavitù, l'azione contro l'attendismo. Esso sarà in linea".

Sono gli stessi motivi agitati dai nostri giornali. In essi si riconosce come la lotta di tutti i popoli europei sia unica, contro un nemico unico. Il legame che unisce i partigiani di tutte le Nazioni, combattenti di tutti

i popoli, diventa una forza formidabile, una condanna inesorabile per il nemico nazi-fascista. Fino a ieri i giornali clandestini francesi preparavano con la loro agitazione l'insurrezione; ora il popolo lotta per la battaglia insurrezionale in Francia, come in Italia. I bollettini tedeschi denunciano l'attività partigiana francese, come denunciano la nostra. Ogni giorno i partigiani sono citati nel comunicato tedesco, e vere o false che siano le cifre riportate, si dimostrano l'attività di un popolo che si conquista il suo domani.

Sono quattro anni che il popolo francese si batte: la Francia ha fatto onore alle sue tradizioni di paese amante della libertà. Quando ancora altri popoli non osavano alzare il capo, il popolo francese dimostrava la sua avversione al nazifascismo; sabotava la macchina bellica tedesca, si creava il suo esercito partigiano; dimostrava al mondo che anche sotto un regime di oppressione e di schiavitù come quello nazista, si può e si deve lottare.

I Patrioti sono caduti a decine di migliaia, molti erano compagni; gli ostaggi sono stati fucilati a centinaia ma non per questo il popolo francese cessava di attaccare il nemico. Il tedesco, entrato da trionfatore, si è visto insultato, sabotato, disprezzato da tutta la Francia: gli si è creato una vita veramente impossibile, da bestia braccata.

Il popolo francese è un popolo libero, ed ai nazi ha fatto sentire questa sua insopprimibile esigenza di libertà. La Francia è un esempio per il nostro Paese, per la nostra popolazione. Nelle regioni occupate, il nostro popolo guardi a quello francese come a chi l'ha preceduto nella lotta, e lo ha preceduto con fierezza ed audacia; riconosca in lui il fratello di lotta.